

## VIVERE LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA: UN DONO DI CUI ESSERE RICONOSCENTI

### CONTESTUALIZZAZIONE e OBIETTIVI

Questo incontro segna una tappa importante verso la celebrazione della Messa di prima Comunione e, nello stesso tempo, per aiutarli ad apprezzare la dimensione comunitaria. Prima attenzione sarà pertanto quella di aiutare i ragazzi a sentirsi attesi e a percepire di essere importanti *per* la comunità e *nella* comunità.

Obiettivi specifici dell'incontro sono i seguenti:

- comprendere che il Signore desidera stare con noi e che Egli realizza questo suo desiderio soprattutto invitandoci alla mensa dell'Eucaristia, "luogo" in cui egli si fa presente nella sua Parola e nel Pane consacrato;
- capire che rispondere all'invito di Gesù significa lasciarsi amare da lui e ricevere la gioia della sua amicizia;
- imparare a guardare all'Eucaristia come a un dono e sviluppare un atteggiamento di gratitudine nei confronti del Signore, come condizione per poter accogliere tale dono.

N.B. occorre evitare di leggere il testo evangelico in chiave morale: non si tratta infatti di essere buoni o cattivi in rapporto all'accoglienza dell'invito, ma di comprendere l'atteggiamento amorevole che sta alla base dell'invito stesso.

### TESTO EVANGELICO di riferimento: Lc 14, 15-24



<sup>15</sup>Uno dei commensali, avendo udito ciò, gli disse: «Beato chi mangerà il pane nel regno di Dio!». <sup>16</sup>Gesù rispose: «Un uomo diede una grande cena e fece molti inviti. <sup>17</sup>All'ora della cena, mandò il suo servo a dire agli invitati: Venite, è pronto. <sup>18</sup>Ma tutti, all'unanimità, cominciarono a scusarsi. Il primo disse: Ho comprato un campo e devo andare a vederlo; ti prego, considerami giustificato. <sup>19</sup>Un altro disse: Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego, considerami giustificato. <sup>20</sup>Un altro disse: Ho preso moglie e perciò non posso venire. <sup>21</sup>Al suo

ritorno il servo riferì tutto questo al padrone. Allora il padrone di casa, irritato, disse al servo: Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui poveri, storpi, ciechi e zoppi. <sup>22</sup>Il servo disse: Signore, è stato fatto come hai ordinato, ma c'è ancora posto. <sup>23</sup>Il padrone allora disse al servo: Esci per le strade e lungo le siepi, spingili a entrare, perché la mia casa si riempia. <sup>24</sup>Perché vi dico: Nessuno di quegli uomini che erano stati invitati assaggerà la mia cena».

### QUALCHE NOTA PREVIA...

Il testo ha un significato complesso, che rinvia alla chiamata universale ad entrare nel Regno di Dio, cioè ad accogliere la persona di Gesù e il suo ruolo di rivelatore del volto del Padre. Ha inoltre implicazioni riferite alla prima comunità e alla sua composizione, alla funzione delle usanze ebraiche e delle norme rituali giudaiche.

Per gli obiettivi che ci proponiamo, l'attenzione dei ragazzi dovrà essere indirizzata sulle seguenti componenti:

- **la cena.**  
È il luogo dell'incontro, il contesto in cui si mostra l'amicizia, l'occasione in cui ci si scopre uniti e in cui ci si rende conto di volersi bene.
- **l'invito** da parte del Signore.  
È Dio che prende l'iniziativa. Egli desidera stare con noi, ricolmarci del suo amore, donarci la gioia della relazione con lui, proteggerci dai falsi legami, che ci impoveriscono, intristiscono, ingannano...
- **la risposta** da parte degli invitati.  
Molto spesso gli uomini si mostrano "duri di cuore", non sono disponibili a lasciarsi amare da Dio, credono di poter essere felici da soli, di poter costruire autonomamente una vita piena e realizzata. È la radice del peccato: l'uomo rifiuta la relazione con Dio e con i fratelli come condizione unica per la sua felicità.
- **la volontà decisa del padrone di avere la sala piena di commensali.**  
Dio non si ferma davanti alla nostra incapacità di lasciarci amare; non si stanca di perdonarci e di invitarci; è sempre pronto ad accoglierci, rinnovando il suo invito a stare con lui.

Questi sono gli aspetti sui quali occorre far leva perché i ragazzi comprendano in profondità la realtà della messa:

- è un incontro con il Signore, realmente presente nell'Eucaristia;
- corrisponde ad un invito che ci viene rivolto;
- è una chiamata a cui occorre dire di sì;
- è un invito che il Signore non si stanca mai di ripetere.

### ORGANIZZAZIONE dell'INCONTRO

Nell'aula destinata all'incontro, prima dell'arrivo dei ragazzi, il catechista:

- appende un cartellone bianco, diviso in tre settori;
- predispone l'immagine della *Cena in casa di Levi* di Veronese da esporre o da proiettare.

Individua, inoltre, tre ragazzi perché leggano, ciascuno, una delle risposte date dai commensali in risposta all'invito del servo del racconto evangelico (le risposte saranno state preventivamente trascritte su un foglietto da consegnare ai tre ragazzi individuati). La parte del servo sarà invece svolta dal catechista stesso.

### Prima parte dell'incontro

Il catechista accoglie i ragazzi, chiamandoli per nome e facendo in modo che percepiscano la sua gioia nell'incontrarli. Invita poi ciascuno a prendere posto nelle sedie che sono state preventivamente disposte in modo che sia possibile vedere agevolmente il settore dell'aula in cui è stato appeso il cartellone e da cui viene proposta l'immagine artistica.

A questo punto annuncia ai ragazzi che l'incontro inizierà con la proposta di un'opera d'arte molto famosa, realizzata da uno dei più importanti pittori rinascimentali: Paolo Veronese.



L'opera serve solo per fornire qualche suggestione ai ragazzi che, attraverso opportune domande-stimolo, saranno invitati ad osservare quanto segue:

- la presenza di un gran numero di persone invitate;
- la presenza di individui di diversa provenienza geografica e di differente condizione sociale;
- la presenza di persone con atteggiamenti diversi: alcune mostrano di sentirsi coinvolti ed esprimono interesse, altre si atteggiavano da estranee;

Si tratta di una cena certamente affollata, ma anche un po' strana.

### Seconda parte

Il catechista predispone i ragazzi all'ascolto del brano evangelico e annuncia che il gruppo si immedesimerà in un insieme di persone invitate ad una cena.

Richiamando il fatto che di una cena si è già parlato nella prima parte, il catechista mostra un'etichetta con la parola "CENA" e la incolla nella parte centrale del cartellone bianco.

Specifica poi che di persone invitate ad una cena parla Gesù all'interno di una parabola che Egli, un giorno, ha raccontato ai suoi discepoli.

Appende quindi un'altra etichetta con la parola "INVITO".

A questo punto, il catechista dichiara di essere un servo che, per ordine del suo padrone, va a chiamare le persone che il padrone stesso aveva invitato ad una grande cena che aveva organizzato. Si rivolge al primo ragazzo, dicendo: "Vieni, è pronto!". Egli risponde con le parole del primo invitato del Vangelo: *"Ho comprato un campo e devo andare a vederlo; ti prego, considerami giustificato"*.

Si rivolge al secondo con il medesimo invito: "Vieni, è pronto!". Egli risponde: *"Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego, considerami giustificato"*.

Infine interpella il terzo ("Vieni, è pronto!"), che afferma: *"Ho preso moglie e perciò non posso venire"*.

A questo punto chiede al resto del gruppo che impressioni abbia avuto dall'atteggiamento degli invitati.

Il catechista valorizza le risposte dei ragazzi, quindi distribuisce il testo evangelico e lo legge con calma.

Terminata la lettura è importante che i ragazzi siano invitati a ricavare la seguente suggestione: chissà che gioia avrebbero provato quegli invitati se avessero accettato di partecipare alla cena. Avrebbero goduto certamente di una bella festa!

Il catechista commenta che per essere contenti, a quegli invitati sarebbe bastato rispondere all'invito con il desiderio di stare con quel padrone e di lasciarsi stupire da lui.

A questo punto appende la scritta con la terza parola: "RISPOSTA".

Attira poi l'attenzione dei ragazzi sul fatto che il padrone non ha voluto in nessun modo rinunciare alla sua festa e quindi invita altre persone, tante persone... Egli non si scoraggia e vuole la sala piena di commensali.

A questo punto il catechista chiede ai ragazzi di riflettere: chi è quel padrone di cui parla il Vangelo? Appena viene data la risposta corretta, mostra il volto di Gesù



e lo applica nella parte sinistra del cartellone, aiutando i ragazzi a comprendere che:

- quella cena è la messa;

- gli invitati siamo noi, gli amici che Egli desidera incontrare;
- a noi spetta rispondere al suo invito.

Non sempre noi accogliamo la sua proposta ma egli, proprio come quel padrone, non si stanca di invitarci perché ci ama di un amore fortissimo e desidera ardentemente stare con noi. A questo punto, sulla parte destra del cartellone, applica la seguente scritta (o una dal contenuto simile): "GESU' NON SI STANCA DI INVITARCI ALLA SUA CENA PERCHE' VUOLE STARE CON NOI CHE SIAMO I SUOI AMICI".



Terza parte (in chiesa o nella cappella dell'oratorio)

Il catechista invita i ragazzi a guardare il tabernacolo e li aiuta a rinnovare la fede nella presenza reale di Gesù nell'Eucaristia.

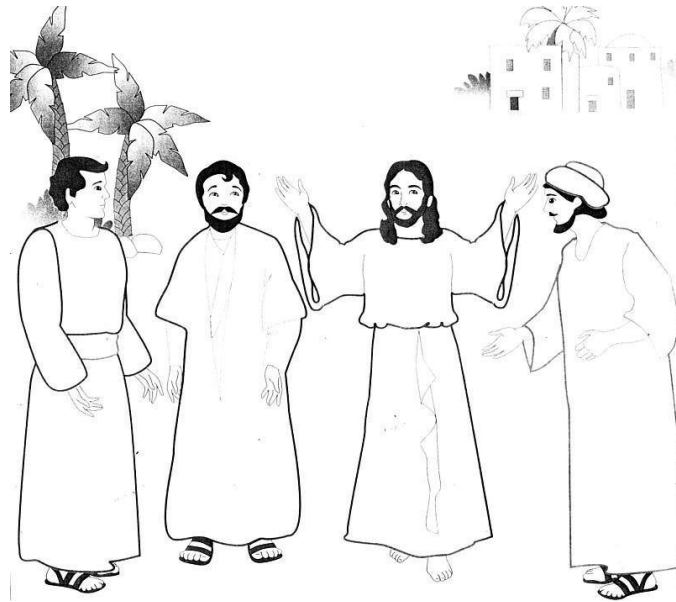
Proclama di nuovo la frase: "GESU' NON SI STANCA DI INVITARCI ALLA SUA CENA PERCHE' VUOLE STARE CON NOI, CHE SIAMO I SUOI AMICI".

Invita quindi i ragazzi a qualche istante di silenzio, durante i quali ciascuno – nel proprio cuore – darà una risposta personale.

Conclude con la recita del Padre Nostro e con il canto del ritornello:

*"Canto per te Gesù, canto per te, oggi mi rendi felice. / Canto per te Gesù, canto per te. Vieni e vivi con me".*

## CHE INVITATI SCORTESI!



**In quel tempo Gesù disse: «Un uomo diede una grande cena e fece molti inviti. All'ora della cena, mandò il suo servo a dire agli invitati: Venite, è pronto. Ma tutti, all'unanimità, cominciarono a scusarsi. Il primo disse: Ho comprato un campo e devo andare a vederlo; ti prego, considerami giustificato. Un altro disse: Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego, considerami giustificato. Un altro disse: Ho preso moglie e perciò non posso venire. Al suo ritorno il servo riferì tutto questo al padrone. Allora il padrone di casa, irritato, disse al servo: Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui poveri, storpi, ciechi e zoppi. Il servo disse: Signore, è stato fatto come hai ordinato, ma c'è ancora posto. Il padrone allora disse al servo: Esci per le strade e lungo le siepi, spingili a entrare, perché la mia casa si riempia. Perché vi dico: Nessuno di quegli uomini che erano stati invitati assaggerà la mia cena».**